

NUOVA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

IL SISTEMA DELLE TUTELE

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

I temi prioritari che il Ministro Alfano ha posto sul tema della riforma delle professioni si basano su un sistema innovativo di tutele e di coordinamento con le leggi comunitarie. Le tutele riguardano il cittadino-consumatore e il professionista. Gli scopi della riforma saranno basati su alcuni punti: una modernizzazione dei servizi professionali intellettuali senza indulgere a corporativismi; ripristinare il valore fondamentale del rapporto fiduciario tra cliente e professionista; risolvere la questione dei minimi delle tariffe in quanto legata a questo rapporto fiduciario. Infatti l'eliminazione dei minimi non ha ottenuto i risultati dichiarati, anzi questa ha inciso negativamente su questo rapporto fiduciario, ed ha leso la dignità ed il decoro del professionista.

Occorre innanzi tutto chiarire alcuni aspetti portanti che ci aspettiamo dalla riforma. Fondamentale è la definizione di professione intellettuale e noi intendiamo la seguente: "l'attività economica, anche organizzata in forma associata o societaria, diretta al compimento di atti e della prestazione di servizi o di opere a favore di terzi esercitata abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale, per la quale sono richiesti un titolo di studio universitario o equipollente, il superamento dell'esame di Stato di cui all'art. 33, comma 5 della Costituzione e l'iscrizione all'Albo di un Ordine professionale."

La tutela degli utenti impone la definizione di garanzie in merito al fatto che le prestazioni professionali provengano da soggetti competenti ed indipendenti, sottoposti a rigorose regole di controllo, sia nella fase di accesso alla professione sia nello svolgimento dell'attività professionale, e che tali valutazioni sulle competenze e sulla condotta siano caratterizzate da elementi di terzietà.

Solo per i professionisti delle professioni intellettuali regolamentate esiste un continuo controllo dell'attività che si realizza, sia nel momento iniziale di accesso alla professione con l'esame di Stato, sia durante l'esercizio dell'attività con l'adempimento dell'obbligo della formazione professionale continua, sia nell'attività di vigilanza dell'Ordine al quale il professionista è iscritto sul rispetto della legge professionale e delle regole deontologiche. Ne consegue che l'attività professionale non si esaurisce nel rapporto fra professionista e cliente, in quanto esiste una dimensione pubblicistica connessa all'impatto sociale che l'attività professionale produce in relazione all'affidamento della tutela dei terzi e proprio. Il rilievo fondamentale attribuito alla tutela dell'interesse dei terzi è ciò che spinge l'ordinamento giuridico a regolamentare l'accesso ad una professione e il suo esercizio.

LEVA FISCALE, PROGRAMMAZIONE ORDINARIA E QUALITÀ DELL'ABITARE

UN DISEGNO STRATEGICO PER LA RIGENERAZIONE URBANA

La città cambia. Quello che si affaccia in caotica costruzione è un nuovo soggetto urbano in cui i tradizionali rapporti tra spazi abitativi e forme organizzative si trasformano velocemente.

Il continuo affermarsi di nuove terminologie, da *Città Diffusa* a *Città Infinita*, da *Hipervilles* a *Città Regione*, da *Banlieue Stellaire* a *Patchwork Metropolis* a *Città Post-It*, testimonia l'incessante ricerca di nuovi concetti capaci di rappresentare quel territorio policentrico in cui si sommano funzioni strategiche e funzioni abitative, in cui accanto alla storica e localizzata natura dei luoghi prende spazio la necessità di organizzare infrastrutture materiali ed immateriali per la gestione dei flussi di comunicazione e interconnessione tra i luoghi stessi, le merci, i capitali, le idee, gli stili di vita.

Sulla forma della città e sul suo processo di trasformazione stiamo sperimentando la globalizzazione come quotidianità, chiamati a confrontarci con la riduzione delle distanze, con la trasformazione delle classiche definizioni di identità e di comunità, con la trasformazione dei luoghi e la delocalizzazione delle produzioni.

A guardarli con curiosità, viviamo insomma tempi interessanti: superato il funzionalismo tipico della città industriale, con la seconda modernità e con la postmodernità la città di difonde, si estende. Lo spazio urbano diventa complesso ed articolato, si autocostruisce (si rigenera) in assenza di principi ordinatori chiari e predefiniti come erano quelli della città antica e della città della prima modernità.

Questo rinnovarsi della città, questa rigenerazione urbana (che riguarda tanto gli spazi che le relazioni sociali che intercorrono all'interno di quegli spazi) necessita di una nuova generazione di interventi amministrativi capace di adeguarsi e di agire nel nuovo e mutato contesto.

L'amministrazione della città che abbiamo conosciuto aveva sostanzialmente un ruolo (ed una funzione) che potrei definire regolativa-riparatoria. Le destinazioni d'uso dei suoli ed il relativo valore fondiario erano posti a base della distribuzione delle funzioni sul territorio, lasciando all'amministrazione il compito di definire la programmazione (di solito lenta rispetto ai processi reali e implicitamente derogabile) e le misure di riparazione-compensazione atte a gestire i conflitti sociali ed economici che l'uso del territorio porta con sé.

Ora, l'amministrazione della città che vorrei (e di cui avremmo bisogno) non è più semplicemente e prioritariamente riparatoria, ma è piuttosto anticipatoria, proattiva.

Per delineare quello che mi sembra il ruolo degli amministratori nel processo di rinnovo urbano in corso, credo occorra sottolineare alcuni aspetti fondamentali.

La necessità della revisione della leva fiscale e del sistema di accredito del valore fondiario dei suoli. Fino a che la fiscalità generale dello Stato imporrà ai territori di utilizzare gli oneri derivanti dall'utilizzo del suolo come unica possibilità di entrata, non avremo a disposizione strumenti adeguati alle trasformazioni in atto. Un reale federalismo fiscale, che restituisca alle amministrazioni è prioritario.

La rinnovata centralità degli strumenti di programmazione ordinaria. Direi che la stagione del "pianificar facendo" mostri evidenti segni di inadeguatezza. Paradossalmente sono i vecchi strumenti ordinari di pianificazione dello sviluppo che mostrano una rinnovata centralità in questo tempo di trasformazioni. Occorre una solida base progettuale e strategica per evitare che il ricorso alla straordinarietà di grandi eventi, di leggi speciali, di progetti speciali si perda nell'effimero così come a volte nasce. Torino da questo punto di vista insegna: ha saputo integrare le occasioni straordinarie (Olimpiadi in primis) dentro una efficace dotazione di pianificazione strategica.

Una politica per la casa che passi dall'assistenza sociale alla qualità dell'abitare. Le politiche per la casa non possono più essere una semplice sommatoria di interventi edilizi o urbanistici. Dobbiamo accettare le nuove sfide ed intenderle come strategie per l'incremento del capitale sociale, per la ricostruzione consapevole del fare comunità, del ri-generare la città.

Roberto Tricarico,
assessore alle Politiche per la casa
del Comune di Torino
e delegato Anci per le Politiche abitative

archiMarchetti



DALLA CONFERENZA DEGLI ORDINI DI MILANO UNA SPINTA PER AFFRONTARE I TEMI DELLA PROFESSIONE

UNA PROPOSTA DI LEGGE SNELLA E PRECISA PER DARE UN FUTURO AL PAESE

La Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti è certamente oggi il luogo nel quale si costruiscono gli indirizzi delle politiche e delle iniziative degli architetti italiani in un confronto serrato e di alto valore disciplinare. La Conferenza tenutasi a Milano il 23 e 24 aprile ha rappresentato uno dei momenti più alti di questo confronto sia per la rilevanza dei temi discussi che per il livello delle relazioni presentate dall'Ufficio di Presidenza e dagli autorevoli ospiti invitati a portare il loro contributo al dibattito sul tema centrale della nostra proposta: per un grande progetto che rilanci l'economia e promuova efficacemente

la riqualificazione delle nostre città.

Sul tema "Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane" la Conferenza ha potuto apprezzare gli approfondimenti proposti dal professor Alessandro Balducci del Politecnico di Milano, che ha illustrato esperienze di rigenerazione urbana in Germania; del professor. Paolo Stella Richter che, in qualità di consulente del CNAPPC, ha affrontato le questioni inerenti la necessità di proporre fondamentali riforme della legislazione statale vigente in materia di governo del territorio, e di Roberto Tricarico, responsabile per le politiche abitative dell'Anci nazionale il

quale, nella condivisione della impostazione complessiva dei temi presentati ha ritenuto necessario costruire un tavolo di confronto tra i Comuni Italiani ed il CNAPPC.

La proposta che negli ultimi mesi è stata messa al centro del dibattito degli architetti italiani parte da considerazioni di carattere generale legate, purtroppo, alle numerose disastrose contingenze: dal terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo ai dissesti idrogeologici verificatisi in Sicilia, dalla condizione generalizzata di rischio che caratterizza gran parte del territorio nazionale alla sostanziale impotenza dello Stato di fronte alle calamità naturali.

Una seconda considerazione riguarda l'ineadeguatezza di molta parte del patrimonio edilizio, pubblico e privato, sul piano sia della sicurezza dell'abitare che della qualità tecnico-prestazionale degli edifici, dalla capacità di ridurre il consumo energetico alla utilizzazione di metodologie ecocompatibili. Il tema della qualità dell'abitare propone poi la questione della qualità urbana e del paesaggio quale valore culturale sul quale costruire i valori fondanti di una comunità.

Su queste questioni di grande rilievo nazionale riteniamo sia necessario approfondire energie, capacità ed esperienze per costruire un progetto condiviso che si ponga una serie di obiettivi tesi a superare le criticità e migliorare la qualità delle nostre città.

Un grande piano pluridecennale di trasformazione e rigenerazione urbana che consenta un rilancio sostanziale dell'economia attraverso l'attrazione di risorse economiche e capitali sostanzialmente privati (in considerazione dello stato della finanza pubblica nel nostro Paese) attorno a programmi virtuosi capaci di coniugare l'interesse pubblico e quello privato, avviando processi di sostituzione di parti di città, di riqualificazione urbana, di miglioramento dello standard di servizi.

In alcuni paesi europei tutto questo è stato possibile, occorre perseguire la volontà di sperimentare grandi progetti urbani anche in Italia tenendo conto della necessità di risolvere positivamente il problema del dualismo legislativo concorrente tra Stato e Regioni in materia di governo del territorio. L'urgenza dettata dalla crisi economica che attanaglia il settore delle costruzioni ci induce a proporre al Governo, al Parlamento, alle Regioni, di concerto con i Comuni italiani, nuove e limitate norme di principio che incidano sul regime di proprietà e sullo ius aedificandi: perequazione e compensazione urbanistica, semplificazione delle procedure, fiscalità.

Da questo occorre ripartire per dare futuro al Paese ed alla nostra Professione.

Pasquale Felicetti, consigliere CNAPPC

IN TRE PROVINCE L'INDAGINE SUI COSTI DELLA PROGETTAZIONE

ANALIZZARE LA SITUAZIONE PER VALORIZZARE IL PROGETTO

L'indagine sui costi della progettazione è entrata nella sua fase di applicazione pratica. Dopo una gestazione lunga e difficile il prodotto di natura informatica, innovativo, di acquisizione dati sui costi della progettazione è in fase di sperimentazione prima di essere esteso a tutta la rete degli Ordini provinciali. Riteniamo che sia utile questo passaggio intermedio. Non dobbiamo sprecare con la fretta questa occasione di crescita di un sistema di modernizzazione della professione, anche in considerazione che l'indagine potrà essere utilizzata nel futuro allineandosi all'evolversi delle problematiche professionali sempre più complesse.

La sperimentazione vede impegnati tre Ordini provinciali e sarà un test importante per conoscere il grado di interesse della categoria al problema dei costi della progettazione e per verificare la funzionalità del sistema. È stato scelto il metodo informatico, a costo minimo, che può dare la copertura generalizzata del sistema della rete degli Ordini e non quello delle interviste, magari costose, ad un numero limitato di studi professionali. È evidente che la riuscita dell'operazione dipende dalla consapevolezza della bontà delle motivazioni che presiedono alla iniziativa, quali il riconoscimento del valore del progetto, il supporto ad un nuovo sistema tariffario, alle prevenzioni, alla contrattazione fra le parti, ecc.

Si è fatto riferimento a sistemi informatici europei già collaudati, ma nel nostro caso le modifiche sono state inevitabili per le diverse modalità di fare professione. È sperabile che il numero e la qualità delle risposte sia pari al proverbiale, come sempre si sostiene, senso civico dei colleghi europei. Non dobbiamo essere da meno.

Abbiamo cercato di creare un sistema di domande e risposte il più semplice e facile possibile. Ma siamo pure consapevoli che dietro a un semplice click, per rispondere ad alcune domande, esi-

sta qualche difficoltà. È indubbio che l'organizzazione dello studio in questo caso sarà importante. Comunque il questionario avrà anche il merito di incentivare un comportamento virtuoso non sempre presente nel fare la nostra professione.

Da un punto di vista tecnico l'iniziativa, in primis, si rivolge agli Ordini. A loro il compito di informare gli iscritti, di dare il dovuto risalto all'operazione, di fornire loro il nome utente (Regione) e la password dell'area riservata. Le coordinate hanno valenza regionale e per tutti gli iscritti degli Ordini della medesima regione. Si vedrà se dopo la sperimentazione convenga, invece del livello regionale, quello provinciale. I dati confluiranno in un unico server che ospita il sito con l'indagine. L'Ordine non ha alcun accesso di lettura dei dati che in seguito, per rispettare il principio della terzietà, saranno interpretati e valutati da un soggetto indipendente neutro a garanzia dell'operazione. I risultati saranno poi a disposizione di tutti, committenti privati, pubblici e professionisti.

La sperimentazione è appena iniziata e non è possibile riferire la consistenza dei dati relativi alla partecipazione né prevedere con esattezza la durata del periodo di sperimentazione. Ma sicuramente è ragionevole sostenere che, dopo una messa a punto del sistema informatico e prima della pausa estiva, l'iniziativa sarà diffusa a tutti gli Ordini provinciali.

È auspicabile che l'iniziativa, mai attuata in Italia con il sistema informatico, partita da lontano nell'ambito della frequentazione del C.I.S. (Cost Information System) commissione europea del C.A.E. e promossa dal Consiglio Nazionale, abbia successo per le sicure ricadute sulla attualità della professione.

Nervio Parmeggiani e Domenico Podestà, consiglieri CNAPPC

PARLA CLAUDIO D'AMATO, PRESIDE DI ARCHITETTURA AL POLITECNICO DI BARI

ARCHEOLOGIA, STUDIO DELLA PIETRA E ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Claudio D'Amato dal 1987 è professore ordinario di Progettazione architettonica. Nel 1990 ha fondato la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, di cui è stato il primo preside (fino al 1997) e lo è nuovamente dal 2009. Dal 1999 è coordinatore del Dottorato di ricerca in progettazione architettonica per i paesi del Mediterraneo. Dal 1978 è iscritto all'Ordine degli Architetti di Roma. Dal 2003 è membro di INTBAU, *College of Traditional Practitioners*, e di INTBAU, *Committee of Honour (International Network for Traditional Building Arts & Urbanism)*, *Prince's Foundation*. Nel 2006 ha diretto la mostra *Città di Pietra/Cities of Stone*, sezione della X Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. La sua attività di ricerca progettuale è prevalentemente rivolta all'aggiornamento delle tecniche tradizionali del costruire in pietra da taglio attraverso tecnologie cad/cam.

Professor D'Amato, quali sono le peculiarità della Facoltà di Architettura di Bari? E quali nuove tematiche sono state introdotte nei percorsi formativi nel recente passato?

Quando fondai la Facoltà di Architettura di Bari nel 1990 ebbi chiaro fin dall'inizio che se ne avessi voluto la eccellenza, avrei dovuto individuare per essa un profilo diverso da quello delle dieci Facoltà a quel tempo attivate (oggi sono 27!). Ciò al fine di garantirle il primo posto in alcuni settori, anche al costo di occupare un posto di nicchia.

In primo luogo sarebbe stata (e lo è ancora) una Facoltà tutta incentrata sul profilo di architetto tradizionale e generalista: mi battei a lungo in quegli anni contro la formula del 3+2, che divenne (e lo è ancora) uno spartiacque fra le diverse Facoltà. Posso affermare con orgoglio che la Facoltà di Architettura di Bari è l'unica oggi in Italia ad avere ancora la laurea magistrale a ciclo unico con organizzazione annuale degli studi (i semestri non hanno mai trovato ospitalità da noi in quanto formula didattica sciagurata, utile solo ai docenti e non agli allievi). Sappiamo che nel nostro mestiere si diventa maturi intorno ai quarant'anni: specializzarsi (se necessario) dopo i ventisei è più che ragionevole; farlo a 22 non ha senso, a meno che non pensiamo alla formazione di operai specializzati.

In secondo luogo la Facoltà sarebbe stata caratterizzata dal binomio architettura/costruzione, per evitare le derive verso il mondo dell'architettura disegnata.

Coerentemente con questi principi sono state individuate a partire dalla metà degli anni Novanta alcune tematiche formative che rendono unica la Facoltà di Architettura di Bari nel panorama italiano: il corso di laurea magistrale è articolato in due indirizzi, generale e classico, differenziati solo per 40/300 crediti.

L'indirizzo classico (che ospita fino ad un massimo di trenta allievi su 150) è volto alla formazione dell'architetto-archeologo, figura professionale necessaria nel panorama delle professionalità necessarie nel campo dei beni culturali.

L'indirizzo generale è caratterizzato soprattutto dalle tematiche relative all'architettura in pietra portante (un obbligo in una regione che è al secondo posto in Italia per la produzione di materiali lapidei) e all'architettura sostenibile per i paesi del Mediterraneo (in particolare i paesi islamici).

Una forma di concorrenza delle Università stimolerebbe la qualità del sistema universitario?

Sono convinto che una forma di leale emulazione (più che di concorrenza) fra le facoltà arricchirebbe enormemente il sistema universitario. Una forma che per avere senso dovrebbe concretarsi però in una graduatoria stilata su basi certe (ad es. dall'ANVUR), in modo che si sappia quali sono gli atenei e facoltà di serie A, B, C.

Qual è il rapporto tra la facoltà di architettura e il mondo del lavoro pugliese? E cosa pensa dei tirocini o delle esperienze lavorative in periodo universitario?

Sono molto convinto della utilità dei tirocini da farsi durante il periodo degli studi (possibilmente dopo il terzo anno). Sono invece contrario a quelli fatti dopo, perché nei fatti divengono una sorta di sfruttamento di manodopera a basso costo. A riguardo sto cercando di promuovere spin off per la promozione dei nostri laureati nel campo della formazione di imprese di progettazione/costruzione.

Tre architetti che vorrebbe invitare alla sua scuola? Italiani, attuali, non viventi. Gustavo Giovannoni che - promuovendo la nascita delle Facoltà di Architettura all'inizio degli anni Venti del Novecento - propose il modello di architetto integrale; Mario Ridolfi, archetipo dell'architetto costruttore; Aldo Rossi, archetipo dell'architetto artista.

Rossana Certini

L'intervista è scaricabile sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

DALLA CONFERENZA DI MILANO

IL NUOVO UFFICIO DI PRESIDENZA

Nel corso dei lavori della Conferenza Nazionale degli Ordini, tenutasi a Milano il 23 e 24 aprile scorso, è stato rinnovato l'Ufficio di Presidenza della Conferenza stessa. Gli architetti Antonio Bugatti, Giuseppe Cappochin e Fulvio Fraternali sono stati eletti per acclamazione in un clima di grande partecipazione, interesse e condivisione per il nuovo ruolo assunto dalla Conferenza nel rapporto tra Ordini territoriali, Federazioni e Consulte e Consiglio Nazionale e, soprattutto, nell'espressione di generale apprezzamento per il lavoro prodotto negli ultimi due anni dall'Ufficio di Presidenza uscente nelle persone di Cappochin e Fraternali.

La nuova organizzazione della Conferenza, che prevede un Ufficio di Presidenza coadiuvato da una Delegazione consultiva a base regionale, ha consentito di sperimentare una esperienza che consente oggi un più maturo rapporto tra centro e periferia, in una visione sistemica di rete che coniughi l'autonomia dei singoli Ordini Provinciali e del Consiglio Nazionale. Tutto con la volontà di condivisione di scelte e propositi che consentano di essere partecipi di un progetto politico che abbia al centro il ruolo dell'architetto e dell'architettura nella società italiana.

P. F.

A GIUGNO LA PREMIAZIONE

ANCHE ARCHIPRIX 2010 PENSA ALLE CALAMITÀ

In dirittura d'arrivo l'edizione 2010 - la seconda - del Premio Archiprix Italia, evento biennale promosso dal CNAPPC e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La prima edizione, che ha registrato un importante successo, ha vissuto la fase finale con la premiazione nell'ambito del XXIII Congresso mondiale promosso dall'Uia e organizzato a Torino nel luglio 2008. Archiprix Italia nasce nel solco del concorso internazionale istituito nel 2001 ed è organizzato per premiare le migliori tesi di laurea in architettura, urbanistica, architettura del paesaggio e restauro architettonico discusse nelle università italiane. Lo scopo è valorizzare le capacità progettuali espresse dai giovani che si affacciano alla professione e favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro, promuovere proposte progettuali innovative e favorire il confronto tra le Facoltà universitarie al fine di contribuire allo sviluppo delle giovani leve del mondo del progetto. L'edizione 2010 di Archiprix Italia prevede anche un premio speciale per la migliore tesi dedicata a un intervento progettuale legato a eventi calamitosi. Il significato di questa scelta è evidente, contribuire a tenere accesi i riflettori dal punto di vista dell'urbanistica e dell'architettura sulle grandi tematiche legate ai fenomeni sismici o alluvionali che anche recentemente hanno interessato l'Italia. La premiazione si terrà il prossimo 26 giugno a Napoli, nell'ambito di Eurau'10, quinta edizione delle Giornate europee della ricerca architettonica urbana, organizzata dalla Facoltà di Architettura Federico II di Napoli in collaborazione con il CNAPPC.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzolatto, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it